

Care delegate e cari delegati,

se ci guardiamo indietro e andiamo al precedente Congresso del 2017 e al periodo in cui si è svolto, ci rendiamo conto dei cambiamenti che sono intervenuti in così poco tempo.

A livello politico, a Roma c'era allora un governo di centro-sinistra, presieduto da Paolo Gentiloni. Adesso nel governo Draghi ci sono le rappresentanze di quasi tutte le forze parlamentari, dal centro-destra al centro-sinistra. Questo non è dovuto ad una "conversione" dei Partiti, ma al fatto che si sono resi conto di ciò che sta avvenendo nel Paese, soprattutto a causa della pandemia e degli effetti che sta producendo non soltanto dal punto di vista sanitario. E sugli effetti nefasti del Covid-19 ne sappiamo qualcosa noi in Lombardia e soprattutto in alcune province, tra cui Bergamo, dove abbiamo visto mancare tanti volontari e tanti tesserati e dirigenti di varie ALA.

Il Comprensorio di Bergamo è giunto al X Congresso dopo aver attraversato una pandemia, con cui ancora stiamo convivendo e che ha colpito duramente il nostro territorio.

I problemi e le difficoltà insorte, le preoccupazioni per l'economia e il lavoro, l'incertezza circa il futuro e il fenomeno demografico dell'invecchiamento della popolazione generano una diffusa insicurezza che amplifica e acuisce le reali criticità di larghe fasce di popolazione.

È bastato un virus per mettere in crisi l'economia e il welfare del nostro territorio, edificati su uno sviluppo e un modello che da tempo dimostra di non essere in grado di realizzare una crescita equilibrata, distribuita e, soprattutto, rispettosa dei diritti essenziali che rendono la vita di tutte le persone dignitosa e sostenibile.

Ma in questi mesi di smarrimento è emerso il lato migliore delle nostre comunità. Mai come oggi abbiamo riscoperto il valore della solidarietà e del volontariato. "Bergamo non si ferma" era lo slogan, il mantra del nostro territorio.

Chi davvero non si è mai fermato né arretrato è stato il Volontariato. E noi, come Auser, ne siamo stati protagonisti.

Con grande senso civico tutti noi abbiamo affrontato l'epidemia in prima linea. Nella fase più dura della pandemia abbiamo dato vita a un volontariato comunitario, che cura sé stesso nel curare gli altri, che rigenera solidarietà nei territori, che apre opportunità per chiunque e così facendo contribuisce alla costruzione di comunità coese e inclusive, attente al rispetto e alla valorizzazione della dignità umana.

Se si guarda a quanto sta succedendo in quest'ultimo periodo, vedo che una parte della società sta prendendo una strada sbagliata:

- innanzitutto desta preoccupazione quanto è successo a Roma dieci giorni fa con la guerriglia scatenata per le strade della capitale e l'indifferenza di quanti ritengono che si è alzato un polverone su quei fatti e che si è esagerato a parlare di fascismo e di democrazia in pericolo
- a proposito delle contestazioni di queste ultime settimane, ho letto su un social un interessante intervento che voglio riportare:

*"Una volta si scioperava per le morti bianche, per i salari, per la disoccupazione altrui, per l'acquisizione di reali diritti. Ora i porti si fermano per opporsi alla Scienza. E contro la Storia. Questo degrado è figlio di alcuni partiti e di molte trasmissioni Tv.*

*Va aggiunto che le proteste sono pure un insulto verso le oltre centotrentamila persone che sono decedute e le rispettive famiglie. Sono anche un'offesa all'85% dei cittadini che si sono tranquillamente e consapevolmente vaccinati."*

L'Auser non è un soggetto politico che deve farsi carico in prima persona dei problemi della società e trovare le idonee soluzioni, ma non può nemmeno girarsi dall'altra parte. Ci prendiamo cura dei bisogni della gente, soprattutto di quella fragile, ma – come abbiamo sempre fatto – dobbiamo dare il nostro contributo e la nostra collaborazione agli enti istituzionalmente preposti per la prevenzione e la risoluzione dei problemi, prima che si prenda una brutta china.

Il Documento Nazionale mette in risalto le disuguaglianze, le povertà non solo economiche, ma anche attinenti all'istruzione, al sistema socio-sanitario, alla qualità della vita. Tutto questo non fa altro che acuire il divario esistente nella società, non fa altro che allargare la forbice tra chi può permettersi tutto senza alcun problema e chi fatica ad arrivare alla fine del mese, tra chi occupa posti di prestigio nei vari settori e chi, invece, non ha prospettive per un futuro migliore.

Questo non è un fenomeno che attiene solo al nostro Paese, ma ha una valenza mondiale. Ed è per questo che giustamente il documento nazionale cita l'Agenda 2030 che si è data l'Onu, puntando su tre elementi – crescita economica, inclusione sociale e tutela dell'ambiente – per raggiungere 17 obiettivi. L'Auser ha aderito all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile per far crescere nella società, nelle istituzioni e nel mondo economico la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 affinché si realizzino gli obiettivi di sviluppo sostenibile. È su questo che dobbiamo credere e impegnarci.

Nel Documento Nazionale si legge che occorre ripensare all'idea di invecchiamento, promuovendo, ad esempio, rapporti tra tutte le generazioni e l'impegno di un volontariato di tutte le età come esempio di cittadinanza attiva e responsabile. Positivo, a tal proposito, il fatto che l'Auser abbia aderito a livello europeo alla rete sociale Solidar, che ha lo scopo di promuovere in 29 Paesi europei (5 non fanno parte dell'UE) contesti che favoriscano e valorizzino l'invecchiamento attivo. Tra questi contesti non può mancare il volontariato. Questo lo possiamo affermare proprio noi, con l'esercito dei nostri anziani e dei nostri volontari che si mettono quotidianamente in gioco, anche a dispetto dell'età, per portar sollievo a chi sta peggio, grazie ai servizi che fanno, al loro tempo che mettono a disposizione, dando così un senso alla loro vita e sentendosi utili.

Ma non è facile, soprattutto se siamo coscienti che le nostre compagne o i nostri compagni, i nostri figli, i nostri nipoti hanno bisogno di noi sempre di più e in modo diverso da prima. La consapevolezza di questo ci fa soffrire. Ma questa è la strada che

bisogna continuare a percorrere per sentirci vivi, per essere utili agli altri, per continuare a dare tutto noi stessi per il bene delle comunità in cui viviamo. Con umiltà, con forza, con sofferenza.

L'aiuto e l'attenzione verso le persone più fragili, la coesione sociale, il senso di comunità saranno i valori su cui rifondare il nostro futuro. Un futuro accogliente, aperto alle fragilità, che riconosca la dignità dell'altro nelle sue specificità, che si prenda cura dei bisogni e dei desideri di ciascuno, che accompagni la crescita degli individui, come cittadini di una comunità solidale e di una società più equa.

Con il Congresso la nostra associazione è chiamata a interrogarsi, a ripensare al proprio ruolo e alla natura delle proprie azioni, anche di concerto con gli enti con cui abitualmente interagisce, per rispondere in maniera più adeguata ai bisogni e ai nuovi problemi. Dovremo ripartire in uno scenario che sarà oggettivamente diverso da quello precedente. Ci saranno dei cambiamenti con cui tutti dovremo misurarci: le nostre organizzazioni dovranno trovare nuovi equilibri, partecipare a un importante e delicato processo di ricostruzione del tessuto sociale, anche ripensando il nostro modo di operare, aprendoci a collaborazioni inedite e dandoci obiettivi forse mai prima pensati.

Concludo, ricordando che nei prossimi due anni, Bergamo in considerazione dell'alto prezzo pagato nel corso della pandemia, sarà al centro di due eventi:

- nell'anno che tra poco inizierà, Bergamo sarà, infatti, capitale del volontariato
- nel 2023, invece, assieme ad un'altra provincia martoriata, Brescia, sarà capitale della cultura.

Nell'uno e nell'altro caso non dobbiamo farci sfuggire queste due opportunità anche per farci conoscere meglio. Chiediamo il supporto e il sostegno di tutta l'Auser, da quella regionale a quella nazionale. In particolare, per Bergamo e Brescia capitali della cultura, tra i comprensori di Bergamo, Brescia e della Valcamonica si dovrà lavorare su un progetto comune, coinvolgendo anche le altre associazioni di volontariato operanti nei nostri territori. Il

volontariato, infatti, è anche un aspetto culturale, perché cambia le abitudini di vita di chi si apre verso i bisogni degli altri.

Cerchiamo di percorrere questa strada tutti insieme e sempre uniti!